

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per l'anniversario della morte

di Giuseppe Saracco

Domenica, 19 corrente, ricorrendo il triste anniversario della morte di **Giuseppe Saracco**, una mesta e solenne cerimonia ebbe luogo nella necropoli di Bistagno, ad attestare il sentimento di riconoscenza profonda e di gratitudine della nostra popolazione verso l'uomo eminente che nelle burrascose vicende della politica e tra le alte cure del governo dello Stato mai obliò i vincoli di affetto che lo legarono al luogo natio ed alla nostra Acqui, alla quale tanta parte dedicò, nella lunga ed onoratissima esistenza, della sua prodigiosa operosità ed energia.

Alle ore 12,30 alla stazione ferroviaria della nostra città erano convenuti il Sindaco Cav. Guglieri, la Giunta, molti Consiglieri Comunali, il Sottoprefetto Cav. Teodorani, il Colonnello Cav. Arvonio del 23° Artiglieria, altre autorità locali, le Associazioni con bandiera e grande folla di cittadini.

Salutati alla stazione di Bistagno dal Sindaco Ing. Cav. Ivaldi, dalla Giunta Comunale, dai parenti dell'illustre defunto e dalla popolazione che numerosa era accorsa a ricevere i rappresentanti della nostra città, formossi un imponente corteo che trasse, ordinato e riverente, al Camposanto, ove nella tomba di famiglia giace l'illustre Estinto. La tomba reca la epigrafe dettata e voluta con le disposizioni testamentarie: « *A Giuseppe Saracco ultimo del suo casato* ».

Splendide corone furono ivi apposte per cura dei municipii di

Acqui e di Bistagno, e dissero dell'illustre Estinto, ricordandone le doti eminenti dell'intelletto, la retitudine rara, la meravigliosa operosità e l'amore grande alla patria ed al natio loco, il Cav. Guglieri, Sindaco d'Acqui, l'Avv. Braggio, Consigliere Provinciale per i Mandamenti d'Acqui e di Bistagno, e l'Ing. Cav. Ivaldi, Sindaco di Bistagno.

Terminata la cerimonia l'autorità ed i rappresentanti delle Associazioni e della stampa vennero ricevuti al Municipio dove era apprestato un sontuoso servizio di rinfreschi. Molti degli intervenuti si recarono poscia, gentilmente invitati ed accompagnati dai sig. cav. Pietro e Vincenzo Caffarelli, a visitare la casa ed i ricordi del defunto.

Ed ora, dopo questo tributo di riverenza e di affetto, non ci rimane che ricordare le parole indovinate colle quali il Sindaco di Bistagno cav. Ivaldi chiuse l'elogio funebre del grande Estinto: che il nome di lui deve essere utilmente ricordato quante volte si tratti di combattere quanto vi è di basso e di ignobile nel mondo.

Bartolomeus Rubeus

Questo nome latino richiamerà l'attenzione de' nostri lettori, di quelli almeno che si occupano di cose artistiche. A costoro augureremmo di aver fra mani il bellissimo studio di Franz Pellati, comparso sull'Arte, rivista diretta da Adolfo Venturi.

Leggendo queste pagine animate da vivissimo intuito artistico, ognuno potrà apprendere chi sia quel pittore il cui nome si legge sul cartellino del trittico addossato ad una parete della cripta della nostra cattedrale. Anche noi fummo qualche volta in muta e forse non chiaroveggente

ammirazione innanzi al trittico su accennato, non sapendo in qual modo un'opera di indubbio valore si fosse rifugiata sotto le volte della nostra cattedrale.

Franz Pellati ci è ora di guida preziosa per avere qualche notizia su questo pittore venuto dalla Catalogna, forse nella seconda metà del 1400.

Come mai questo artista venne in Acqui e si chiuse nel mistico silenzio della cattedrale per condurvi a termine l'opera pregevolissima? Approdò egli alla sponda ligure, portato dalle navi di Re Alfonso d'Aragona, nel periodo di tempo in che Guglielmo di Monferrato si univa a Elisabetta Sforza, e Lucrezia di Monferrato andava sposa a Rinaldo di Este? Queste investigazioni storiche ed artistiche del Pellati mi fanno fiorire nella mente vaghe finzioni romanzesche ricamate su lo sfondo fosco di quel tempo antico tutto mosso da antagonismi di principi e di re. E io immagino questo pittore circondato dai favori del principe, chiuso per ore ed ore nella solenne solitudine della cattedrale, intento ad accarezzare la tela colla magica punta del suo pennello, mentre intorno, per la cittaduzza addossata sul colle, gli animi si commovevano al racconto di feste nuziali principesche o all'annuncio di qualche funesta bellica notizia.

Questo pittore che ha pure un nome fiammeggiante di ardore divino, lo stesso che, secondo il Pellati, dipinse la *Santa Caterina* in Pisa, raffigurante nello sfondo torri e campanili medioevali — vide adunque la fosca e turrita bellezza dei castelli coronanti le nostre colline.

Ecco perchè io sono grato a Franz Pellati di aver evocato questa misteriosa figura campeggiante solitaria su lo sfondo del paesaggio che la fantasia animò e sullo sfondo delle navate della cattedrale ove il suo passo risuonò reduce dall'opera diurna mentre il tinnire dell'avemaria versava infinite malinconie sulla piazzetta....

Così ognuno che salga ad ammirare il trittico può oggi meglio vederlo vivificato dalla invisibile mano dell'artista degnamente apparso nella luce crepuscolare della rievocazione.

Argow.

Cronache di Poesia contemporanea

Al poeta avv. LUIGI C. PERAGALLO

(Apionaletrio)

dal « *Ciclo di Sonetti Siculi* »

SIRACUSA

Fiera come la Gorgone Medusa
t'ergi ermo sul Mar, o Monumento
grave di storia, ai Secoli il portento
lanciando del tuo nome, o Siracusa.

Quivi la Pegaséa furia Aretusa
sostò premuta e col Favonio vento
si spense il formidabile concento
nel gorgo insaziabile d'Icnusa.

Ora solenne ne la Pace d'oro
del vespero violaceo sul Mare
la pòssa Nettunéa e l'Energéa

brama si placa, ma non più dal Foro
trilustre di Mimnermo a navigare
esce il Navarca sulla gran Perséa.

AGRIGENTO

Agrigento tu stai come il Divino
d'Apollo ismisurato Arco d'argento
sul Mar sonante a l'impeto del vento
che scuote e squassa e piega il tuo Gran
[Pino]

Non più sul tuo fragrante ed opulento
imperiale talamo Arisino
convita gli Arsii nè l'arguto Lino
sue cento Etère istruisce a Radolento,

poi che la furia micidial d'Arsonte
su la Riva Achilléa ti distrusse
ogni potenza, ogni beltà, e Tu, morta

giaci in silenzio enorme or dopo l'onte
antiche e quel che Arpelio ti estrusse
Muro di cinta, ai Barbari fu porta.

Genova MCMVII.

Cru Caciajù.